

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO
AL NUMERO
ODIERNO
DE L'UNITÀ

È IL LAVORO LA GRANDE SFIDA DELL'EUROPA

ANTONIO BASSOLINO
Ministro del Lavoro

Il lavoro è il tema centrale non solo nel nostro paese, ma in tutta Europa. Dopo l'importante traguardo dell'euro, oggi la priorità politica in Europa è e deve essere il lavoro.

Il mondo del lavoro è cambiato, mutamenti profondi sono stati indotti dalla rivoluzione informatica e dalla globalizzazione del mercato. Ma è il numero degli occupati il dato che ci deve interessare di più. Nel 1998 in Italia - come in tutta l'Unione Europea - ci sono segnali, anche se ancora molto timidi, di miglioramento per quanto riguarda il numero degli occupati, in un quadro di crescita del solo 1,4%: 120mila nuovi lavoratori, molti dei quali nel Mezzogiorno. Sono soprattutto contratti di lavoro temporaneo e part-time. Si tratta di lavori nei servizi, spesso secondo i modelli definiti «atipici», ma che dobbiamo sempre di più sforzarci di rendere pienamente tutelati ed il più possibile stabili. È cresciuto il part-time, che spesso rappresenta la prima forma d'impiego per tanti giovani e donne che si affacciano per la prima volta al mercato del lavoro. Proprio qualche giorno fa ho firmato un decreto per l'incentivazione del part-time, proprio perché credo che sono queste le nuove forme di lavoro che dobbiamo promuovere. Ma dobbiamo essere consapevoli che questi risultati, pure significativi, sono insufficienti. Lo sono tanto più, se consideriamo il quadro dell'economia che si prospetta per quest'anno. Le previsioni di crescita formulate nel '98 sono in calo in tutta l'Unione Europea. Non si tratta solo dell'Italia, la quale non può non risentire del rallentamento che colpisce tutti i paesi dell'Unione, ma anche della Francia, della Germania, del Regno Unito.

È in questo contesto che si svolge in queste settimane un intenso e - io sono convinto - decisivo dibattito su quello che dovrà essere il Patto europeo per l'occupazione. La proposta del Patto viene da lontano, è stata ribadita a Vienna nel dicembre scorso e rappresenta uno dei temi centrali, forse il più importante, del vertice europeo di Colonia, fissato per l'inizio di giugno.

I governi sono impegnati a fondo su questo tema, anche se le analisi e le proposte sono ancora lontane da una piena convergenza. La mia opinione - ribadita in un memorandum congiunto con la collega francese Martine Aubry, che abbiamo inviato a tutti i ministri del Lavoro dei paesi dell'Unione - è che la lotta alla disoccupazione nei singoli paesi deve essere svolta in un rapporto stretto con una strategia integrata a livello dell'Unione. E questa strategia deve essere capace di intrecciare le politiche macroeconomiche - monetarie, di bilancio, salariali - con le politiche che si mettono in campo a livello del mercato del lavoro. Non è possibile, o è comunque insufficiente muoversi solo sui temi dell'offerta del lavoro, della sua adattabilità e flessibilità delle politiche specifiche ed attive del lavoro. La proposta di patto italo-francese scaturisce proprio dalla necessità di mettere le politiche del lavoro e dell'occupazione al centro delle politiche economiche e sociali.

Le condizioni esistono. L'euro pone i paesi che vi aderiscono al riparo dalle turbolenze valutarie. L'inflazione è stata domata, anzi nei settori manifatturieri si presentano rischi deflazionistici, con una forte riduzione dei prezzi alla produzione. I conti pubblici del nostro paese sono notevolmente migliorati. I tassi sono i più bassi dal dopoguerra ad oggi. L'azione dei governi Ciampi, Prodi e D'Alema ha consentito di modificare i fondamentali dell'economia italiana.

Oggi occorre fare una scelta politica compiuta e consapevole a livello dell'Unione per rafforzare la crescita, portarla programmaticamente, almeno al 3% l'anno, per un tempo sufficientemente lungo. Crescita significa investimenti non solo nei singoli paesi, ma anche a livello della Comunità. Bisogna finanziare, attraverso la Banca europea per gli investimenti e prestiti specifici, progetti per le grandi reti infrastrutturali - l'idea sempre attuale del libro bianco di Jaques Delors - la ricerca, lo sviluppo nei settori di punta nei quali l'Europa rischia di accumulare un ritardo incolmabile rispetto agli Stati Uniti.

In questo quadro l'aumento dell'occupazione insieme con l'aumento della produttività sono fattori della crescita e viceversa, in un circolo finalmente virtuoso. Il patto europeo può nascere solo da una nuova capacità di fare politica, di collaborare fra le istituzioni comunitarie e le forze sociali. È una sfida per tutti, che io non credo possa essere rinviata o sottovalutata.

L'impegno europeo non ci esime dal rafforzare il nostro impegno per andare avanti nella realizzazione degli obiettivi che in Italia ci siamo posti con il Patto per lo sviluppo. Ci sono ritardi e limiti che dobbiamo superare. Il governo è impegnato a fare la sua parte, l'approvazione del collegato fiscale è un passaggio importante, in quanto contiene strumenti importanti di natura fiscale dal contratto dei metalmeccanici. Dobbiamo forzare i tempi dell'attuazione dei nostri impegni nel Mezzogiorno. Le condizioni per una svolta ci sono. Il nostro impegno per l'Europa, che ho voluto sottolineare, vuole andare esattamente in questa direzione.

◆ **Da Lecce a Prato storie terribili di piccoli sfruttati**

ALVARO

A PAGINA 4

◆ **Romanzi «alla catena» la letteratura riscopre gli operai**

PAOLOZZI

A PAGINA 5

◆ **Gianna Nannini e Alex Britti: l'angoscia delle bombe**

SOLARO PERUGINI

A PAGINA 7

maggio



Foto di Marco Ravagli

ROMA, IL CONCERTO

Dal 1990 è diventato una tradizione, sempre più popolare: dalle iniziali 80.000 presenze a Piazza S. Giovanni si è arrivati a 600.000 persone. Quest'anno star della serata sarà Vasco Rossi con 25 minuti di rock italiano. Lo affiancano Alex Britti, Giorgia che si esibirà con Herbi Hancock, Goran Bregovic, Max Gazzè, Teresa De Sio. Conduttore sarà Piero Chiambretti, con lui Mxo (DJ di Tmc2) e l'attrice Asia Argento. Lo spettacolo, su Rai3 e Radorial dalle 16 alle 22,30.

ANCONA, IN PIAZZA

Cgil, Cisl e Uil hanno scelto il capoluogo marchigiano per la manifestazione nazionale perché questo è il Primo Maggio della guerra alla quale partecipa anche il nostro paese. E Ancona è simbolo di una idea del Mare Adriatico quale ponte di pace e dialogo tra popoli e culture diverse. Non a caso il comizio dei tre leader confederali Cofferati, D'Antoni e Larizza - previsto a partire dalle 11,30, sarà in diretta Tv su Rai3 - si svolgerà nel molo trapezoidale, posto fra le banchine 14,15,16 del porto. Il comizio concluderà il corteo che dalle ore 10 attraverserà la città, da piazza Ugo Bassi.

IL CONFLITTO

Tutte le manifestazioni avranno la pace e la guerra come motivo di riflessione centrale. Ne parleranno Pierpaolo Baretta (Cisl) a Brescia, Franco Lotito (Uil) a Milano, Carlo Fiordaliso (Cisl) a Napoli, Antonio Focillo (Uil) a Bergamo. A Portella della Giugliera in Sicilia il numero due della Cgil Guglielmo Epifani ricorderà anche la strage di mafia. Betty Leone (Cgil) a Terni ricorderà l'altra guerra, quella degli incidenti sul lavoro con tre morti al giorno in Italia e 1.000 nel mondo. A Modena Giuseppe Casadio (Cgil) e a Pistoia Carlo Ghezzi (Cgil) solleciteranno la riapertura di un percorso negoziale nei balcani.

Cofferati: non c'è festa senza pace La parola all'Onu

Intervista al segretario della Cgil
«Confindustria rispetti gli accordi»

ROMA È un primo maggio che parla di lavoro, soprattutto del lavoro che non c'è, che parla di diritti, soprattutto di quelli negati, di quelli che devono essere a fondamento della qualità del produrre in Italia e in Europa. Ma è anche un primo maggio di guerra. Sergio Cofferati, segretario della Cgil, oggi è in piazza ad Ancona insieme agli altri segretari di Cisl e Uil. «Non c'è festa senza pace», dice, «No all'attacco di terra», aggiunge, «Torni in campo l'Onu», conclude. È una «particolare» Festa del lavoro quella di oggi perché deve fare i conti con un'Italia a due velocità, con un Sud sempre più pieno di giovani in cerca di occupazione, con due milioni di metalmeccanici che aspettano la firma del contratto: «Se non si rinnova il contratto per una resistenza inac-

L'INCUBO DELLA GUERRA
Il nostro obiettivo è l'occupazione ma oggi è prioritario battersi affinché si fermino le armi e torni il dialogo

questabile di Federmeccanica - dice Cofferati - il problema è molto serio. La piattaforma sindacale è coerente con l'impianto della politica dei redditi. Bassolino dicendo, ieri, che le materie di confronto sottoposte dai sindacati sono compatibili con l'accordo del luglio '93 lo ha confermato. Vedremo che effetti avrà nella trattativa».

ALVARO

A PAGINA 3

L'ARTICOLO

LA GRANDE PIAZZA UN PO' DI ROCK PURCHÉ SIA PACE

PIERO CHIAMBRETTI

Fare il direttore artistico del Primo maggio è certamente un lavoro arduo, come direbbero ad Oxford. Sempre che Oxford esista ancora, dato che in questo momento la tv ci mostra solo immagini dall'ex Jugoslavia, immagini molto diverse dall'Europa che eravamo abituati a vedere, la vecchia Europa comparsata, ricca di interesse storico e artistico. Non c'è più una geografia europea, perché il Vecchio continente si sta disgregando con i propri mezzi, tra

cui anche quelli di comunicazione. A parte questo, essere direttore artistico di una grande manifestazione è sempre complesso, esserlo del Primo Maggio ancor di più. Perché questa kermesse musicale, che è arrivata quest'anno alla decima edizione, racchiude in sé molti valori. I tre sindacati confederali quest'anno hanno dedicato la manifestazione ai diritti dei popoli, alla solidarietà, alla pace.

SEGUE A PAGINA 6

